

Roma, 22/02/2024
Circ. n. 203/2024/MC/pr
Servizio: Contrattazione Privata, Rappresentanza
Politiche Settoriali e Ambiente
Ogg: Rapporto Ambiente SNPA Ed. 2023

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

nei giorni scorsi, è stata presentata la quarta edizione del Rapporto Ambiente a cura del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, SNPA (aggiornata al 2023 e consultabile al seguente [link](#)).

Il documento offre una panoramica dettagliata sullo stato dell'ambiente in Italia, essendo redatto secondo la base dati degli indicatori ambientali dell'Istituto Protezione Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); inoltre, esamina e compara le varie situazioni regionali tramite l'analisi di 21 indicatori concordati dal Sistema, i quali evidenziano le tendenze principali riguardanti le questioni ambientali principali. Queste tendenze spaziano dalla transizione verso modelli di produzione, distribuzione e consumo maggiormente decarbonizzati e circolari (incluse pratiche come il riciclo dei rifiuti, che costituisce una delle basi dell'economia circolare), fino all'ottimizzazione dell'uso dell'energia e all'adozione di fonti rinnovabili per raggiungere un'economia climaticamente neutrale. Si affrontano anche le sfide legate alla sostenibilità del nostro modello agricolo e all'importanza del capitale naturale della Penisola. Inoltre, si considera la transizione verso una mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa, con l'adozione di carburanti alternativi e il ridimensionamento delle emissioni.

Il Rapporto evidenzia che, nonostante vi siano stati miglioramenti e azioni intraprese sia a livello nazionale che regionale, per affrontare alcune questioni relative allo "stato di salute" della Penisola, è necessario intensificare gli sforzi al fine di migliorare o conservare le condizioni ambientali attuali.

Il fenomeno del cambiamento climatico è in corso e prosegue senza sosta: le temperature continuano ad aumentare, i modelli delle precipitazioni stanno subendo variazioni, e si osserva il progressivo scioglimento dei ghiacci e delle nevi, accompagnato dall'innalzamento del livello del mare; fenomeni meteorologici e climatici estremi, quali inondazioni e siccità, diverranno più frequenti e intensi in diverse aree geografiche.

Nonostante gli sforzi globali per ridurre le emissioni stiano dimostrando una buona efficacia, gli impatti del cambiamento climatico saranno inevitabili e richiederanno azioni aggiuntive per adattarsi ai suoi effetti. Nel 2022, l'Italia ha registrato l'anno più caldo dalla serie storica iniziata nel 1961, con una marcata anomalia della temperatura media di +1,23 °C rispetto alla media climatologica del periodo 1991-2020. Questo valore è superiore di +0,58 °C rispetto al precedente record del 2018 e addirittura di +1,0 °C rispetto al dato analogo del 2021.

Nell'arco degli ultimi trent'anni, le emissioni di gas serra prodotte dall'Italia sono diminuite di circa un quinto rispetto al 1990, passando da 521 a 418 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente nel periodo 1990-2021, con una riduzione del 19,9%. Tuttavia, nel 2021, dopo un breve rallentamento dovuto principalmente alla pandemia, le emissioni climalteranti sul suolo nazionale hanno registrato un aumento dell'8,5% rispetto al 2020. Evidenziamo ora, in sintesi, il trend degli indicatori:

- **Energia da fonti rinnovabili**

L'analisi del periodo 2004-2020 rivela un aumento significativo nell'utilizzo delle energie rinnovabili, passando dal 6,3% nel 2004 al 20,4% nel 2020, e superando così l'obiettivo europeo del 17% assegnato all'Italia. Tuttavia, si registra un leggero calo al 19% nel 2021. Nel 2020, ad eccezione di Liguria, Lazio e Sicilia, tutte le regioni italiane presentano una percentuale di consumi finali lordi coperti da fonti rinnovabili superiore agli obiettivi previsti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 15 marzo 2012.

- **Agricoltura biologica**

Il Piano strategico nazionale per la politica agricola comune 2023-2027 mira a destinare il 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica entro il 2027. Nel 2022, l'agricoltura biologica interessa il 18,7% della superficie agricola utilizzata (SAU) e il 7,3% del numero di aziende agricole, mostrando una tendenza positiva, sia in termini di operatori che di superficie coltivata.

- **Raccolta differenziata**

La raccolta differenziata continua a crescere nel 2022, con un aumento di un punto percentuale a livello nazionale rispetto al 2021, raggiungendo così il 65%. Tra i rifiuti differenziati, l'organico rappresenta la frazione prevalente in Italia, pari al 38,3% del totale, seguita da carta e cartone (19,3% del totale) e vetro (12,3% del totale). Nel 2022, la regione Veneto registra la più alta percentuale di raccolta differenziata (76,2%), seguita dalla Sardegna, con il 75,9%.

- **Smaltimento dei rifiuti in discarica**

Dalla soglia del 63,1% nel 2002 si è scesi al 17,8% nel 2022. Il numero di discariche operative è pari a 117: 50 nel Nord, 25 nel Centro e 42 nel Sud. È necessario accelerare il miglioramento del sistema di gestione per raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa europea (il 10% entro il 2035).

- **Qualità dell'aria: PM 2,5**

Negli ultimi 10 anni, si conferma la progressiva decrescita del PM2,5, risultato della riduzione congiunta delle emissioni di particolato primario e dei principali precursori del secondario. Però, nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio, si supera il valore di riferimento annuale dell'OMS, ora ridotto a 5 µg/m³ nelle nuove linee guida.

- **Controlli degli impianti produttivi da parte del SNPA**

Il trend relativo agli anni 2020-2021 mostra un aumento sia del numero di visite ispettive AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) nazionali e regionali, sia del numero di visite ispettive Seveso, determinando un maggior numero di controlli.

- **Adattamento ai cambiamenti climatici**

Nel 2021 sono state approvate 4 strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, due in più rispetto al 2018, tuttavia, si tratta ancora di un numero insufficiente. Delle 16 regioni che hanno fornito le informazioni richieste, la Lombardia si trova nella fase più avanzata del processo di adattamento, mentre sono 10 le regioni che dichiarano "percorso avviato verso una strategia".

- **Rifiuti urbani**

La produzione nazionale dei rifiuti urbani nel 2022 si attesta a 29,1 milioni di tonnellate, in diminuzione dell'1,8% rispetto al 2021. Anche la produzione pro-capite diminuisce, passando da 502 kg/abitante a 494 kg/abitante.

- **Rumore**

Nel 2021, il 42,7% delle sorgenti presenta superamenti dei limiti normativi, con un trend pressoché stabile rispetto al 2013.

- **Aree protette terrestri e marine**

Attualmente, la copertura nazionale di superficie protetta a terra è del 21,7% del territorio italiano. Per raggiungere il target del 30% fissato per il 2030, è necessario proteggere ulteriori 4 milioni di ettari di superficie marina e circa l'8% di quella terrestre.

- **Emissioni di gas serra**

Le emissioni di gas serra sono diminuite del 20% rispetto al 1990, ma è necessario intensificare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi al 2030. Dopo una breve battuta d'arresto dovuta alla pandemia, nel 2021 le emissioni hanno registrato un aumento dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

- **Consumo di suolo**

Dal 2006 al 2022, il consumo di suolo in Italia è aumentato di oltre 120.000 ettari, con un incremento medio di oltre 21 ettari al giorno, mostrando una preoccupante inversione di tendenza dopo i segnali di rallentamento registrati nel 2020.

- **Qualità dell'aria: PM10**

La concentrazione di PM10 è diminuita nel 45% delle stazioni analizzate tra il 2013 e il 2022, con una riduzione media annua del 2,1%. Tuttavia, nel 2022, il 20% dei casi non rispetta i limiti normativi giornalieri.

- **Impatto del turismo sui rifiuti urbani**

Tra il 2006 e il 2021, nel nostro Paese, la proporzione di rifiuti urbani attribuibili al settore turistico ha mostrato un andamento altalenante: inizialmente in diminuzione fino al 2009, seguito da una crescita, seppur modesta, nel 2010 e nel 2011, per poi declinare fino al 2013 e successivamente riprendere ad aumentare. Nel 2019, ha raggiunto i 9,71 kg per abitante equivalenti e si è abbassata a 4,88 kg per abitanti equivalenti nel biennio "anomalo" 2020-2021. Questi dati evidenziano come la presenza turistica incida maggiormente nelle regioni caratterizzate da un'intensa attività turistica.

- **Rifiuti speciali**

Rispetto all'obiettivo di ridurre significativamente la quantità totale di rifiuti speciali prodotti entro il 2030, si registra un aumento della produzione nazionale. Nel 2021 sono stati prodotti 165 milioni di tonnellate, pari a 98 tonnellate per 1 milione di euro di PIL (rispetto alle 80 tonnellate per 1 milione di euro di PIL nel 2010). Rispetto al 2020, con una crescita del PIL del 7%, la produzione di rifiuti speciali segna un aumento del 12,2%.

- **Stato chimico di laghi e fiumi (acque superficiali)**

Nel periodo 2016-2021, a livello nazionale, il 78% dei fiumi è classificato in stato chimico buono, il 13% non buono e il 9% non è stato ancora classificato. Per quanto riguarda i laghi, il 69% è in stato buono, l'11% non buono e il 20% non classificato. Complessivamente, si osserva un aumento generale, rispetto al periodo precedente, dei corpi idrici superficiali classificati come in buono stato chimico e una riduzione di quelli non classificati.

- **Stato chimico delle acque sotterranee**

A livello nazionale, nel periodo 2016-2021, il 70% dei corpi idrici sotterranei è classificato in stato chimico buono (rispetto al 58% nel periodo 2010-2015), mentre il 27% è classificato come scarso. A livello di distretto, le percentuali di corpi idrici sotterranei con stato chimico buono variano dal 56% nel Distretto Sicilia all'85% nel Distretto Alpi Orientali.

In conclusione, va rilevato che tutti gli indicatori presenti nel Rapporto Ambiente sono strumenti preziosi per monitorare il progresso del nostro Paese verso gli obiettivi stabiliti dal Green Deal europeo, dall'Agenda ONU 2030, dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Ottavo Programma d'Azione Ambientale.

Tuttavia - proprio dal confronto fra i dati presentati dal rapporto in oggetto e la realtà normativa e istituzionale italiana, nonché alla luce dell'analisi della Legge di Bilancio per il 2024, delle proposte di revisione del PNRR e del RePowerEU, così come dell'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - come UIL, non possiamo non rilevare un sostanziale allentamento dell'attenzione dell'esecutivo in carica circa le grandi tematiche dell'Ambiente, della Sostenibilità, del *climate change*, della salvaguardia del territorio e delle acque, nonché della tutela del benessere e della qualità di vita dei cittadini.

Come già dichiarato in altre sedi, infatti, desta numerosi dubbi sia il merito dei singoli provvedimenti nei vari strumenti, (pensiamo alla revisione del PNRR, nel quale vengono sottratti oltre 1 miliardo di euro al contrasto il dissesto idrogeologico e ulteriori 1.3 miliardi per l'idrogeno verde) che il metodo seguito nell'elaborazione degli stessi. Quanto a quest'ultimo, nello specifico, non si può non annotare la mancanza di un vero confronto preventivo con il Sindacato, fatta eccezione per brevi incontri preliminari, in cui non è stata realmente fornita alle OO.SS. coinvolte la possibilità di approfondire le singole strategie e le azioni previste dal Governo.

Non dobbiamo dimenticare che il traguardo ultimo che siamo chiamati a conseguire è quello della neutralità climatica entro il 2050, come indicato dalla Legge europea sul Clima. Però, per contrastare davvero la crisi in atto, accelerare la transizione ecologica e raggiungere i livelli di decarbonizzazione richiesti dall'Europa, occorre agire concretamente - e non porre freni - al fine di rimuovere gli ostacoli per lo sviluppo delle rinnovabili, snellendo realmente le procedure di autorizzazione e promulgando norme condivise e chiare che tutelino soprattutto occupazione e competenze, fattori troppo spesso dimenticati in favore di un ambientalismo prevalentemente "ideologico".

Permane, poi, una disattenzione da parte del Governo sulla questione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori e sullo sviluppo delle cosiddette *digital skills*. Così come, ad oggi, restano assenti validi strumenti e processi di qualificazione e riqualificazione professionale che siano in grado di governare un mercato del lavoro in continua trasformazione.

Per questi motivi, come UIL continuiamo a rivendicare il nostro diritto di essere coinvolti nelle decisioni strategiche per il Paese e torniamo a domandare l'avvio di un reale dialogo di merito con il Governo e con tutti gli stakeholder sia sulla rimodulazione dei progetti, sia sulle modifiche degli obiettivi per il prossimo futuro.

Perché l'Ambiente, la Giusta Transizione e la sua reale attuazione non costituiscono argomenti relegabili solo al mero dibattito politico, ma sono tematiche di prioritaria importanza, la cui discussione appartiene all'Italia, alle lavoratrici e ai lavoratori e ai cittadini tutti, affinché si possa ridisegnare insieme un Paese diverso - più verde, giusto ed equo – ridurre le disuguaglianze sociali e i divari territoriali, generazionali e di genere, e realizzare occupazione di qualità per tutti.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale
(Tiziana Bocchi)

